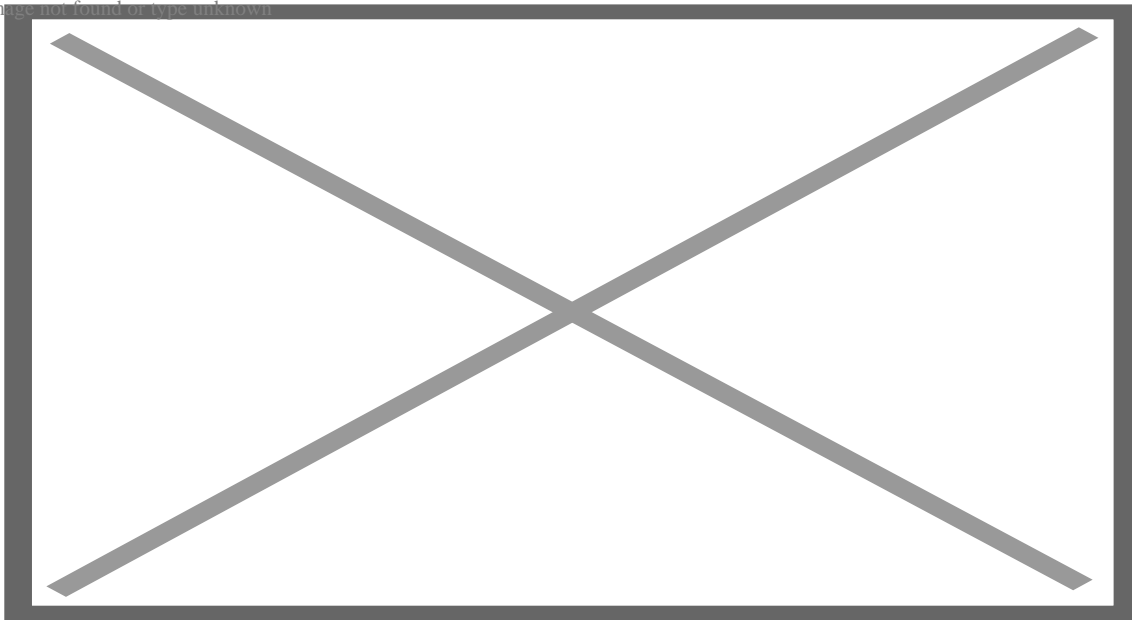


Bielorussia, Aldo Ferrari. Le sanzioni sono sempre un'opzione sbagliata"aa

Continua l'escalation di tensione tra Ue e Bielorussia dopo la contestata tornata elettorale chiusasi il 9 agosto scorso e che ha registrato la riconferma del presidente uscente Alexander Lukashenko macchiata da pesanti accuse di brogli da parte dell'opposizione. E' di queste ore la notizia che anche i Paesi candidati all'adesione, Macedonia del Nord, Montenegro e Albania, e i Paesi che fanno parte dell'Associazione europea di libero scambio (Efta), Islanda, Liechtenstein e Norvegia, hanno deciso di aderire alle sanzioni già adottate nelle precedenti settimane dall'Ue contro Lukashenko e altri 14 esponenti del governo bielorusso, entrate in vigore lo scorso 6 novembre. Intanto il Paese continua ad essere attraversato dalle proteste, ormai si è giunti alla sedicesima domenica di contestazioni. Due giorni fa oltre 2 mila pensionati hanno marciato lungo un viale centrale a Minsk, portando bandiere rosse e bianche, diventate il principale simbolo delle proteste del paese. Intanto però giungono anche pesanti accuse da parte di Lukashenko: "Le agenzie di intelligence della Federazione Russa e della Bielorussia hanno scoperto dei centri dei servizi speciali statunitensi a Kiev e nei pressi di Varsavia, strutture nate per boicottare Minsk". Di fronte all'accendersi dello scontro tra Occidente e Bielorussia abbiamo chiesto al professore di Lingua e Letteratura Armena e Storia del Caucaso e dell'Asia Centrale presso l'[Università Ca' Foscari di Venezia Aldo Ferrari](#) una sua opinione circa queste tensioni e più in generale sulle ripercussioni che possono avere nei rapporti con la Russia.

Image not found or type unknown



Infografica – La scheda dell'intervistato Aldo Ferrari

– Professor Ferrari, vorremmo fare con Lei il punto della situazione su alcuni Paesi dell'ex Unione Sovietica. Come valuta la tensione che si sta sviluppando in Bielorussia? E quanto influisce sulle vicende bielorusse il dualismo UE/Russia?

– Ciò che sta avvenendo in Bielorussia negli ultimi mesi è molto significativo, perché si tratta di un vero Paese-cerniera tra Russia ed Unione Europea. Tali eventi vanno visti in un'ottica più ampia, abbracciando tutto il periodo dalla fine dell'URSS nel 1991 e considerando il fatto che ognuno dei 15 Stati che la componevano ha poi seguito un suo percorso specifico. Alcuni di essi hanno intrapreso fin da subito una strada filo-occidentale, entrando a far parte della NATO e dell'Unione Europea: sono le Repubbliche baltiche, confinanti proprio con la Bielorussia, Altri invece sono rimasti in bilico, come la Moldavia e l'Ucraina. La Bielorussia costituisce un caso particolare, perché ha seguito la via più conservatrice. È il Paese che è cambiato di meno rispetto agli altri: lo Stato ha mantenuto il controllo su gran parte della

